



Tempo di conversione

di Giuseppe Baturi*

«È tempo di conversione, tempo di libertà». Così papa Francesco parla della Quaresima nel suo annuale Messaggio.

La libertà è sempre stato il più grande sogno dell'umanità, il bene fondamentale che aspettiamo e la cui mancanza rende tristi e sofferenti uomini e popoli. È la possibilità di scegliere la strada che rende piena, felice, la vita. Non c'è felicità senza libertà e sappiamo che siamo tutti «chiamati a libertà» (Gal 5,13).

In Quaresima ascolteremo nuovamente una delle affermazioni fondanti della fede d'Israele: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). La fede è esperienza di libertà perché fondata sul riconoscimento del Liberatore, della forza d'amore che ci scioglie dalla schiavitù degli idoli. Non Dio, ma gli idoli del piacere, del potere e dell'averne si pongono contro la vera libertà, che è insieme un dono e un cammino, anche quello che attraversa il deserto. La conversione dagli idoli a Dio è fatta di incontri e di scoperta di sé e della propria domanda, di amore verso gli altri, di ascolto dell'Infinito. La bellezza di Gesù

Cristo attiva in modo potente questo cammino di libertà, che ci riscatta dal fascino dell'effimero.

Il Papa sottolinea anche che, per realizzare questa libertà, Dio educa il suo popolo con forza d'amore: «La Quaresima è il tempo di grazia in cui il deserto torna a essere – come annuncia il profeta Osea – il luogo del primo amore (cfr Os 2,16-17). Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita. Come uno sposo ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d'amore al nostro cuore». Dio educa il suo popolo a tornare al primo amore, ad ascoltare e accogliere nel cuore, nell'intima profondità di sé, parole di verità e di vita che solo Dio può rivolgerci. «Beato l'uomo che tu educi, o Signore» (Sl 93,10 LXX). Il Papa osserva che il primo passo della relazione educativa è «voler vedere la realtà». Nel rovelto ardente il Signore si rivelò come un Dio che vede, ascolta, conosce e libera: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da

questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele» (Es 3,7-8). Il popolo aveva alzato grida di lamento e Dio «se ne diede pensiero» (Es 2,25). Così si manifesta il Dio pedagogo: conosce e si lascia coinvolgere, partecipa con passione a ciò che vede e sente, non sta a guardare da lontano ma si compromette con la vita della sua gente per cambiare la condizione, dalla sofferenza della schiavitù alla gioia della libertà. Si chiede il Papa: «Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove?». Combattiamo, in questa Quaresima, il pericolo di divenire insensibili alle tragedie degli altri, ascoltiamo il dolore, sentiamone la domanda di vita e verità. La realtà più grande, infatti, è l'altro, il tu che ci sta davanti, la cui «scoperta» libera dalla solitudine che rende parziali. Diceva Benedetto XVI che l'educazione è «realmente apertura dell'«io» al «tu», al «noi» e al «Tu» di Dio». «Cristo ci ha liberati per la libertà» (Gal 5,1).

*Arcivescovo

©Riproduzione riservata

Quando il dolore elimina il superfluo

Le parole di Giovanni Allevi, musicista, provato dalla malattia, sono di certo il più bel ricordo della rassegna canora sanremese. Unico momento, forse, nel quale la kermesse è uscita dalla palude dall'effimero. «Era come se il dolore - ha detto Allevi - mi porgesse anche degli inaspettati doni. Quali? Vi faccio un esempio: non molto tempo fa, prima che accadesse tutto questo, durante un concerto, in un teatro pieno, ho notato una poltrona vuota. Mi sono sentito mancare». «Eppure - ha confessato - quando ero agli inizi ho fatto concerti davanti a 15-20 persone ed ero felicissimo. Oggi, dopo la malattia, non so cosa darei per suonare davanti a 15 persone». Un ritorno all'essenziale, che mostra, se mai ce ne fosse bisogno, come sia necessario ripensare a ciò che davvero conta, in un mondo immerso nel voyeurismo più sfrenato, che si regge sulla dittatura dei «like», ricercata a suon di dirette social che, a volte, rasentano il ridicolo. Allevi con le sue parole, per un momento, ci ha portato su un livello superiore rispetto alla mediocrità dilagante, alla scelta preferenziale del «mors tua vita mea», che segna la vita di tanti. Basta poi un intoppo, una frenata brusca per comprendere che, a volte, il dolore elimina il superfluo. (Foto Ansa/Sir)



In evidenza

2

Studenti in fuga dalla Sardegna

Cresce il numero dei giovani che sceglie università oltre Tirreno: il 70 per cento non fa più ritorno sull'Isola



Territori

3

Sant'Eulalia unisce il quartiere Marina

La festa patronale diventa occasione di aggregazione sui temi della pace, della condivisione, dell'arte e dello sport



Diocesi

4

Il nuovo Consiglio presbiterale

Si è insediato lo scorso 6 febbraio, avrà il compito di coadiuvare l'Arcivescovo nel governo della diocesi



Regione

8

Il Banco farmaceutico

Conclusa la Giornata di raccolta che ha coinvolto decine di farmacie in tutta l'Isola. Il prezioso lavoro dei volontari



Regione

9

Il Tar della Sardegna

Presentata l'attività dello scorso anno: aumentano i ricorsi ma calano gli arretrati. Più procedimenti per edilizia, crescono sulle rinnovabili





L'INGRESSO DELL'UNIVERSITÀ «BOCCONI» DI MILANO

Quale Università? Meglio oltre Tirreno

Cresce il numero di giovani che sceglie atenei non sardi: il 70 per cento però non rientra

DI ROBERTO COMPARETTI

C'è chi sceglie Milano, chi Roma, chi Bologna, per iniziare o completare gli studi universitari: così migliaia di ragazzi e ragazze migrano. Almeno 7.000 i giovani che, nell'Anno accademico 2022/2023, hanno lasciato l'Isola, seguendo un trend che vede le regioni meridionali

perdere il miglior capitale umano verso altre zone d'Italia, nelle quali l'offerta formativa è decisamente più allettante rispetto a quella del Sud. Sul fenomeno l'Università di Cagliari ha avviato uno studio per misurare gli effetti economici di questa vera e propria migrazione. «A livello delle regioni del Sud Italia, Sardegna compresa - esordisce Ivan Etzo, professore associato di economia applicata all'Università di Cagliari - il 25 per cento di giovani sceglie di andar a studiare lontano da casa e pochi di loro rientrano. Emerge poi come la scelta venga fatta dagli studenti più bravi, quelli più performanti, appartenenti a famiglie con un background so-

cio-economico favorevole, ovvero genitori con una maggiore disponibilità finanziaria per far fronte ai maggiori costi rispetto a quelli del Sud e in possesso di titoli di studio più elevati». Insomma i più bravi vanno via, quelli meno restano in Sardegna, dove spesso è anche difficile trovare collocazione nel mondo del lavoro una volta terminati gli studi. Secondo il professore Etzo due le principali motivazioni di una diaspora così marcata degli studenti. «La prima - dettaglia - è di certo il numero di opportunità offerte da territori: è noto a tutti il divario che esiste tra Centro - Nord e Sud Italia. Da decenni c'è il tentativo di recuperare uno svantaggio

palese senza che però si sia arrivati ad avere risultati. La scelta della Lombardia, ad esempio, è legata alle possibilità offerte agli studenti in termini di opportunità lavorative, non solo dopo la laurea ma anche durante il corso di studi: molti universitari, oltre il 60 per cento, lavorano o frequentano tirocini». Questo induce a scegliere un ateneo oltre Tirreno e a non far rientro nell'Isola, dove da tempo il capitale umano si sta depauperando. Quali rimedi per evitare la migrazione verso le altre università? Sicuramente la maggiore disponibilità di borse di studio e alloggi. Nelle scorse settimane molti studenti universitari isolani lamentavano i ritardi nell'erogazione degli importi relativi alle borse di studio, così come a Cagliari Sassari ci sia una grande carenza di posti letto per gli universitari, nonostante l'apertura di nuovi spazi nelle due città. Due incertezze che non giocano a favore della permanenza sull'Isola. Il superamento di queste criticità non è solo un problema di studenti e famiglie ma è la stessa Commissione Europea, nei suoi indirizzi, ad aver chiesto all'Italia di investire in istruzione terziaria. «Il nostro Paese - conclude il professor Etzo - investe in quest'ambito solo lo 0,3 per cento del Prodotto interno lordo (Pil), dato inferiore alla metà della media europea». In sostanza all'Italia viene chiesto di accedere ai fondi previsti dall'Unione in modo da integrare quelli nazionali, affinché si sviluppino maggiormente gli interventi per la formazione terziaria. Si tratta di un investimento a medio lungo termine, che quindi non dà i suoi frutti nell'immediato: per questo, troppo spesso, non entra nell'agenda politica.

©Riproduzione riservata

LO SI LEGGE TRA LE RIGHE DI UN REPORT DEL CENTRO STUDI DI CNA SARDEGNA

Alunni male in italiano, peggio in matematica

Oltre metà degli studenti sardi delle scuole secondarie di primo grado, quelle che un tempo venivano chiamate le «medie», nello scorso anno scolastico hanno registrato vistose carenze in matematica.

Il 58 per cento non ha raggiunto competenze matematiche adeguate, una percentuale che sale al 70 per cento nelle scuole superiori.

Una vera iattura che emerge da una ricerca effettuata dal Centro Studi della Cna Sardegna. I ragazzi tra 15 e 29 anni, secondo il documento dell'organizzazione artigiana, non lavora e non è inserita in alcun percorso di istruzione o formazione.

Carenze si registrano anche in italiano e nelle lingue straniere. Quasi il 15% dei giovani tra 18 e 24 anni è in possesso della licenza media, mentre l'Isola è al

quartultimo posto con solo 25% di laureati sulla popolazione tra 25 e 39 anni.

Un tessuto debole sul quale poter realizzare qualsiasi progetto di crescita economica.

C'è un evidente problema nel sistema formativo, che, evidentemente è incapace di preparare adeguatamente i giovani nel passaggio da scuola a lavoro, dall'adolescenza all'età adulta. Ciò che stupisce è che questi temi siano finora fuori dal dibattito pubblico, come se le carenze formative non fossero un problema importante da prendere in esame e cercare di risolvere.

Il documento della Cna Sardegna evidenzia di fatto una situazione estremamente problematica, sia in termini di formazione di base, sia nella condizione sociale e lavorativa dei più giovani.

Da qui anche la difficoltà di accesso al mondo del lavoro. Ad aggiungere problemi anche un crasi che si registra tra mondo produttivo e quello formativo: il mercato del lavoro è alla ricerca di centinaia di addetti per nume-

rosi profili ma non trova risposte da quello dell'istruzione.

Lo scorso anno la carenza si è attestata al 42,1%, con una crescita del 5,5%, rispetto al 2022. Segno evidente che il sistema della formazione non riesce a rispondere alle richieste delle imprese.

La Sardegna, secondo il report, si trova nelle ultime posizioni in Italia per la preparazione dei ragazzi e continua da tanti anni a registrare un preoccupante tasso di dispersione scolastica.

Nonostante tutti gli interventi messi in campo in questi anni, con l'utilizzo di ingenti risorse pubbliche, la tendenza continua a vedere troppi giovani che non concludono il ciclo di studi, così come risulta essere basso il numero di laureati che arriva alla laurea, senza considerare quelli che, una volta terminate le scuole superiori, decidono di lasciare la Sardegna per seguire un corso di studi lontano da casa: la maggior parte di questi non farà ritorno in Sardegna.

R. C.

©Riproduzione riservata



UNA LEZIONE DI MATEMATICA

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Fondazione Kalaritana Media
C/o Curia diocesana
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Direttore editoriale
Giulio Madeddu

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Siciliani Gennari/Sir,
Cristian Concas, Gianni Serri,
Priamo Tolu

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162
e-mail: amministrazione@ilportico.it

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Piredda, Alberto Pala,
Fabio Trudu, Marcello Loi,
Nolly Jose Kunnath, Valentina Scalas,
Alessandro Carta, Maria Chiara Cugusi,
Roberto Leinardi, Francesco Piludu,
Alberto Macis, Raffaele Pisu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale Il Portico via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2024

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico.it
Indicando chiaramente Nome, Cognome, indirizzo, Cap., Città, Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in **tipografia** il **13 febbraio 2024** alle **Poste** il **14 febbraio 2024**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

LA FESTA PATRONALE HA ANIMATO IL QUARTIERE DI MARINA

Sant'Eulalia: fede, sport, musica e condivisione

DI ROBERTO COMPARETTI

È una famiglia che si è ritrovata per fare festa alla patrona della parrocchia.

Il quartiere Marina di Cagliari ha celebrato sant'Eulalia all'insegna della fede, della cultura, della solidarietà, in un tempo segnato a volte da problemi di ordine pubblico, che proprio nel centro della città trovano il luogo per manifestarsi.

Eppure al di là di certi episodi, la parrocchia diventa elemento capace di unificare le diverse realtà presenti, di richiamare i tanti nativi che oggi hanno lasciato la zona, per provare a dare risposte a chi ha voglia di condividere e lavorare assieme per il bene dell'intero quartiere.

Il nutrito programma che ha se-

gnato la festa patronale, ha visto momenti di incontro sulle bellezze custodite da secoli nel centro della città, come l'opera di Giovanni Marghinotti nella cappella del Santissimo Sacramento della parrocchiale, in capo all'antica congregazione, sul quale don Luigi Castangia, biblista ha tenuto una «lectio divina», agli scavi sotto la chiesa di sant'Eulalia, dalle meraviglie di san Sepolcro. Non è mancato il riferimento allo sport, con una serata di confronto tra i giovani e i giocatori del Cagliari Calcio, nel quale parlare di accoglienza e pace, nel tempo della guerra che interessa troppe parti del mondo. «Un confronto - esordisce don Marco Lai, parroco di sant'Eulalia - capace di mostrare ai giovani persone che hanno raggiunto traguardi

importanti. Un dialogo che ha messo l'uno accanto all'altro chi è arrivato e chi ha voglia di crescere. «Il quartiere - prosegue don Marco - ha grandi potenzialità e la parrocchia riveste un ruolo fondamentale con il suo patrimonio, che diventa veicolo di richiamo per tante persone, ma soprattutto strumento per annunciare il Vangelo».

«Il percorso portato avanti nella festa di quest'anno - sottolinea il parroco - andrà sicuramente implementato nel futuro: questa scelta ci aiuta a non dimenticare il passato e a vivere il presente. I cristiani nei secoli hanno vissuto la luce della fede ed oggi è necessario continuare su questo percorso avviato».

Parte integrante della parrocchia è l'oratorio che cerca di resistere,



L'INCONTRO CON I GIOCATORI DEL CAGLIARI CALCIO

con uno dei due campetti presenti nel centro storico cittadino. La festa patronale è stata così anche la conferma dell'impegno educativo che la parrocchia porta avanti, sulla scia dell'impegno che quest'anno la diocesi sta portando avanti in questo delicato campo.

Come al solito domenica mattina la Messa solenne, presieduta dal Vicario generale, monsignor Ferdinando Caschili, è stata prece-

duta dalla processione per le vie del quartiere, mentre lunedì memoria liturgica di Sant'Eulalia, la Messa vespertina è stata animata dal «Coro di Cagliari», diretto da Fabrizio Gungui.

Naturalmente domenica non è mancato il pranzo comunitario: tante persone unite dalla voglia di condividere il pasto, un'occasione di ritrovo e di scambio, come accade nelle famiglie.

©Riproduzione riservata

«Puoi purificarmi» è chiedere perdono

La giornata delle prime confessioni a «San Giovanni Bosco» di Selargius

«Se vuoi, puoi purificarmi!». Con questa parola del Vangelo di domenica scorsa è iniziata la nostra giornata di ritiro in preparazione alla prima confessione. I bambini del catechismo della parrocchia San Giovanni Bosco di Selargius hanno vissuto, insieme alle catechiste, agli animatori e al parroco, don Giacomo Faedda, un momento di gioco, canto e ascolto in preparazione al sacramento della riconciliazione.

Le famiglie hanno accolto la proposta e i bambini hanno vissuto con gioia un importante momento di condivisione della fede.

I genitori hanno voluto accompagnare i propri figli, in questo momento, partecipando attivamente alla celebrazione eucaristica iniziale.

Successivamente siamo stati ospitati da don Nicola Ruggeri nella parrocchia del SS. Redentore di Monserrato, dove abbiamo trascorso il resto della giornata fino ad oltre le 17.

Qui, attraverso il gioco, i bambini hanno potuto comprendere l'importanza di fare centro nella vita per essere santi.

La catechesi, condotta dal parroco, ha illustrato in modo figurativo l'effetto del peccato (scatola pesante-scatoletta leggera ad indicare il peso del peccato, taglio del nastro-rottura della comunione con Dio) e cosa accade con una confessione ben fatta, attraverso l'uso di una «lavatrice» creata dalle sapienti mani di Ernesta e Gianfranco, che in base al «lavaggio scelto» (come viene vissuta la confessione) porta o non porta a purificare l'abito bianco (anima).

Solo l'ultimo lavaggio, cioè una confessione fatta con sincero pentimento, un buon esame di coscienza, la confessione completa dei peccati e l'adempimento della penitenza è in grado di rendere splen-



I PARTECIPANTI ALLA GIORNATA

dente l'anima. La drammatizzazione successiva artistica ci ha permesso di dialogare con Mosè, di comprendere i 10 comandamenti e con il canto abbiamo ringraziato Gesù.

La giornata si è conclusa come è iniziata, con un breve momento di preghiera in condivisione con tutte le famiglie riunite insieme ai bambini. Grati e ricolmi di gioia concludiamo con le parole di san Paolo: «Fate tutto per la gloria di Dio».

Valentina Scalas - catechista

©Riproduzione riservata

Poggio dei Pini in festa per la Madonna di Lourdes

Grandi festeggiamenti nella parrocchia Madonna di Lourdes di Poggio dei pini, in questo fine settimana. Giovedì 8 febbraio è iniziato il triduo in preparazione della festa patronale, con la Messa presieduta da don Mario Cuscuna, della diocesi di Oristano. Venerdì 9 febbraio la Messa è stata celebrata dal parroco, don Gianni Sanna, in occasione del 27mo anniversario della dedizione della parrocchia. Sabato 10 febbraio, dopo la Messa in onore alla Beata Vergine Maria di Lourdes celebrata dal parroco, l'arcivescovo, monsignor Giuseppe Batur, ha presieduto l'adorazione eucaristica, seguita dalla processione del simulacro della Patrona, portata dagli animatori dell'oratorio. A fine Messa ha impartito la Benedizione eucaristica. La comunità ha concluso i festeggiamenti con un momento conviviale. Hanno preso parte al triduo di preparazione anche i ragazzi e le ragazze dell'oratorio e le associazioni che si prendono cura degli ammalati, presenza sempre importante, oltre che il resto della comunità.

Alessandro Carta

©Riproduzione riservata

(foto Cristian Concas)



Ritiro spirituale

Sabato 24 febbraio dalle 9 alle 12.30, nella casa provinciale delle Figlie della Carità di via dei Falconi a Cagliari, ritiro mensile per i religiosi e le religiose. Relatore sarà don Michele Fadda, parroco di San Sebastiano a Cagliari, sul tema «Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme» (Lc 24,33).

Politica e universitari

Lunedì 19 febbraio alle 21, nell'aula Benedetto XVI, del Seminario arcivescovile, appuntamento con «Votare è il primo dovere della democrazia», la politica dialoga con gli universitari. L'iniziativa è del college Sant'Eufisio e vedrà la partecipazione di alcuni candidati alle prossime elezioni regionali di tutti gli schieramenti.

Santo Stefano

Martedì 20 febbraio alle 19 nella sala Antonia Mesina dell'oratorio parrocchiale di Santo Stefano a Quartu Sant'Elena, il parroco, don Giulio Maddedu, terrà un incontro formativo dal tema «La Parola di Dio nei testi rituali. La Sacra Scrittura come fonte primaria delle formule celebrative del Messale Romano».

Cammino Neocatecumenale

Sabato 17 febbraio, alle ore 17, negli spazi del Centro Congressi della Fiera, in viale Diaz a Cagliari, le comunità del Cammino Neocatecumenale, attive nel territorio del capoluogo, incontrano l'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi. L'appuntamento è fissato a partire dalle 17.

LA COMPOSIZIONE

■ Consiglio presbiterale

Il Consiglio presbiterale risulta così costituito:

Presidente: l'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi.
Moderatore: monsignor Alberto Pala.

Segretario: monsignor Roberto Piredda.

Comitato permanente: monsignor Giovanni Ligas; don Mariano Matzeu e don Pietro Mostallino.

Membri ex officio: monsignor Ferdinando Caschili (vicario generale), padre Giulio Parnofiello, s.j. (vicario episcopale per la vita consacrata), monsignor Giovanni Ligas (vicario episcopale per la città di Cagliari), monsignor Ottavio Utzeri (cancelliere arcivescovile), don Giuseppe Camboni (economista diocesano) e don Roberto Ghiani (rettore del Seminario Arcivescovile).

Nominati dall'Arcivescovo: monsignor Giovanni Sanna, monsignor Marco Lai e don Gabriele Iiriti.

Parroci urbani eletti: monsignor Alberto Pala, don Massimo Noli, monsignor Michele Fadda e don Emanuele Mameli. Parroci extra urbani eletti: don Marcello Lanero, monsignor Giulio Madeddu, don Sergio Manunza, don Mariano Matzeu, don Pietro Mostallino, don Alberto Peddis, don Nicolò Sebastiano Praxolu, don Nicola Ruggeri, don Paolo Sanna e monsignor Efsio Zara.

Non parroci eletti: don Giuseppe Casu, monsignor Marcello Contu, don Mario Farci; don Emanuele Meconcelli, monsignor Roberto Piredda, monsignor Fabrizio Porcella, don Fabio Trudu e don Matteo Vinti. Religiosi eletti: padre Enrico Deidda, s.j. e padre Saverio Fabiano, OMI.

BREVI

■ Confessioni

In preparazione spirituale al Giubileo è possibile celebrare il sacramento della Riconciliazione. Il canonico penitenziere è disponibile in Cattedrale la domenica dalle 9 alle 10.30 e lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18.

■ Iniziazione cristiana

Prende il via martedì 20, negli spazi della parrocchia Madonna della Strada, il percorso di preparazione al sacramento della cresima e dell'eucarestia per giovani e adulti.

Alle 19 inizia il cammino per scoprire la fede cristiana, completare l'Iniziazione Cristiana e scegliere di vivere e testimoniare il Vangelo.

Per informazioni ed iscrizioni è possibile contattare l'Ufficio parrocchiale della Madonna della Strada, dopo la celebrazione della Messa, telefono 3661504634, e-mail: madonadellastrada@libero.it.

Insediato il nuovo Consiglio presbiterale

Ad esso spetta il compito di coadiuvare l'Arcivescovo nel governo della diocesi

Il 6 febbraio scorso si è insediato il nuovo Consiglio presbiterale della diocesi di Cagliari. Il precedente Consiglio aveva terminato il suo compito ad ottobre del 2023 ed è stato rinnovato, tramite le elezioni tenute tra tutti i sacerdoti che svolgono un ministero nella nostra diocesi, proprio alla fine dello scorso anno. L'insediamento di questo organismo e l'elezione dei suoi rappresentanti costituisce un momento di Chiesa molto importante. Il Consiglio presbiterale, infatti, è un organismo fondamentale della vita diocesana, perché è formato dai sacerdoti rappresentanti l'intero presbiterio, come il senato dell'Arcivescovo; ad esso spetta coadiuvarlo nel governo della Diocesi, a norma del diritto canonico, per promuovere nel modo più efficace il bene pastorale del popolo di Dio.

L'istituzione del Consiglio presbiterale come organo di partecipazione di tutti i presbiteri risale, almeno nella sua ispirazione, al documento del Concilio Vaticano II «Presbyterorum ordinis» che dà una ragione teologica per spiegare l'esistenza di questo organo: dal momento che presbiteri e vescovi partecipano nella comunione gerarchica allo stesso e unico sacerdozio e ministero di Cristo, «i vescovi hanno [nei presbiteri] dei necessari collaboratori e consiglieri nel ministero e nella funzione di istruire, santificare e governare il popolo di Dio» (PO 7a). Questa visione aiuta a non confondere i ruoli del Vescovo e dei sacerdoti, ma li lega entrambi

ancora di più al bene del popolo di Dio, che tutti quanti sono chiamati a servire. Il fine e il compito del Consiglio presbiterale provengono necessariamente dalla comunione tra il vescovo e i sacerdoti e la manifestano partecipando all'agire della vita diocesana. Per questo il Consiglio non è soltanto un «parlamento» che deve votare delle leggi o approvare delle mozioni; ma è una espressione della sollecitudine di tutta la Chiesa verso gli «affari di maggiore importanza» (CIC can 500§2) nella vita della diocesi. Quindi da una parte il Vescovo riflette e chiede consiglio ai pastori del popolo di Dio, e parimenti, i pastori esprimono al loro vescovo le preoccupazioni per le necessità del gregge loro affidato. Bisogna capire che il Consiglio presbiterale non è neanche il «sindacato dei presbiteri» né il luogo dove si risolvono gli eventuali problemi delle persone o delle comunità. La specificità di quest'organo è invece tutta nella fraternità sacerdotale e nello sforzo ripetuto di ascoltare le opinioni di tutti, per giungere al consenso col Vescovo, al quale spetta poi prendere la decisione finale. Se tutto ciò vien fatto con la massima sincerità e umiltà, superando qualsiasi unilateralità, si può arrivare facilmente al bene comune. Così per mezzo del Consiglio avviene più facile il contatto tra i sacerdoti; si conoscono meglio i loro pareri e i loro desideri; si possono ottenere più accurate informazioni sullo stato delle comunità; si possono scambiare più facilmente



UNA RIUNIONE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE

le varie esperienze; le necessità dei pastori e del popolo di Dio vengono evidenziate; le iniziative sono prese con coerenza; le difficoltà possono essere adeguatamente risolte o almeno meglio studiate. Se volessimo esemplificare, per meglio comprendere, quali siano questi «affari di maggiore importanza» di cui il Consiglio si deve occupare, ci viene in aiuto il «Motu proprio» «Ecclesiae sanctae», che suggerisce che la nostra assemblea tratti le questioni che si riferiscono alla santificazione dei fedeli, alla dottrina e, in genere, al governo della diocesi, sempreché il vescovo ne proponga o almeno ne ammetta la trattazione. Nel proporre o nell'ammettere una

questione il vescovo curerà che siano sempre rispettate le leggi universali della Chiesa (cfr ES 15§1). Il rinnovo del Consiglio presbiterale acquista poi una particolare importanza in questa stagione della vita ecclesiale in cui il tema della sinodalità è rilanciato con grande forza a livello universale e particolare da papa Francesco. In questa prospettiva, il Consiglio presbiterale è un momento ecclesiale forte, in cui si esprime un livello importante della corresponsabilità di tutto il presbitero diocesano nei confronti del proprio vescovo.

Monsignor Alberto Pala
Moderatore

©Riproduzione riservata

NEGLI SPAZI DEL POLICLINICO UNIVERSITARIO DI MONSERRATO

Festa per la Vergine di Lourdes

Una celebrazione particolarmente sentita. È quella vissuta nel pomeriggio di domenica scorsa al Policlinico di Monserrato.

L'occasione è stata la memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes, protettrice dei malati, da sempre venerata da chi convive con la fragilità della malattia.

Per l'occasione la cappellania della struttura sanitaria ha previsto la recita del Rosario, la celebrazione eucaristica, presieduta dal cardinale Arrigo Miglio, amministratore apostolico della diocesi di Iglesias e arcivescovo emerito di Cagliari.

Nonostante l'inclemenza delle condizioni meteo, che, per l'intero pomeriggio, ha messo in forse la conclusione prevista, dopo la Messa una processione, con le tradizionali fiaccole, si è snodata intorno al presidio sanitario.

La XXXII Giornata mondiale del Malato è stata così vissuta in uno dei punti di maggior affluenza di pazienti del Sud Sardegna, dove l'attenzione della Chiesa si manifesta attraverso l'opera dei cappellani perché, come si legge nel Messaggio del Papa per la Giornata mondiale, «gli ammalati, i fragili, i poveri sono nel cuore della Chiesa e devono essere anche al centro delle nostre attenzioni umane e premure pastorali. Non dimentichiamolo!».

I. P.

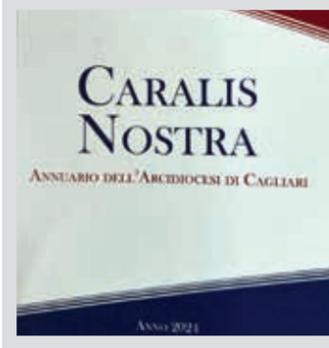
©Riproduzione riservata



LA MESSA E LA PROCESSIONE (FOTO G. SERRI)

«Caralis Nostra»: la nuova edizione

È stata pubblicata l'edizione 2024 di «Caralis Nostra», annuario della diocesi, curato da don Cristiano Pisceddu ed edito dalla Cancelleria arcivescovile. La pubblicazione contiene i dati della Regione ecclesiastica Sarda, con i recapiti di Arcivescovi e Vescovi dell'Isola, degli uffici e dei delegati regionali. Ampio spazio è dato ai riferimenti e ai contatti della nostra diocesi: dai recapiti delle parrocchie a quelli dei sacerdoti, da quelli degli uffici diocesani a quelli di movimenti e associazioni, oltre ai riferimenti dei servizi attivi in diocesi.



IN QUESTA DOMENICA LA DIOCESI ADERISCE ALLA COLLETTA CEI

La Chiesa di Cagliari solidale con la Terra Santa

Anche la Chiesa di Cagliari su indicazione dell'arcivescovo e segretario della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), Giuseppe Baturi aderisce alla colletta nazionale indetta dalla stessa CEI a favore delle popolazioni colpite dal conflitto in Terra Santa.

Di fronte a una tragedia che, come si legge nella comunicazione di Caritas Italiana, «ha raggiunto proporzioni immani» l'iniziativa che si terrà in tutte le Chiese in Italia questa domenica, prima di Quaresima, vuole essere un'occasione di sensibilizzazione, animazione e solidarietà concreta nelle nostre comunità parrocchiali.

Le offerte raccolte andranno a sostenere gli interventi di Caritas italiana, in contatto costante con

la Chiesa locale, e impegnata fin dalla prima fase dell'emergenza accanto alla Caritas Gerusalemme.

La stessa Caritas italiana segue costantemente l'evolversi della situazione, in rete con le Caritas internazionali e in collaborazione con altri partner consolidati con i quali si opera da tempo in quei territori, per affrontare i bisogni dei più fragili, favorire un clima di dialogo, pace e riconciliazione. Per aderire alla colletta le offerte dovranno essere versate sul conto della Diocesi di Cagliari, specificando nella causale: «Emergenza Terra Santa»

IBAN: IT 52 C 03 06 9 09 6 06 100000000713

intestato «Amministrazione Curia Arcivescovile», oppure conse-

gnate a mano presso l'Economato diocesano (nella Curia arcivescovile, via Monsignor Cogoni 9) negli orari di apertura dell'Ufficio.

Per l'occasione il direttore della Caritas diocesana, don Marco Lai, ha indirizzato una lettera ai parroci, nella quale invita i confratelli ad aderire all'iniziativa, sensibilizzando le comunità a loro affidate. Le notizie che giungono al Medio Oriente sono tutt'altro che rassicuranti, con continui episodi cruenti che vedono vittime soprattutto i civili. Si calcola che dal 7 ottobre siano oltre 28mila le vittime palestinesi e migliaia anche quelle israeliane.

I continui appelli di papa Francesco sembrano non sortire effetto e l'escalation del conflitto sembra essere sempre più marcata. Una



lettera dai toni angosciati, firmata da rabbini di tutto il mondo, è stata indirizzata a Francesco per chiedere di «agire come faro di chiarezza morale e concettuale in mezzo a un oceano di disinformazione, distorsione e inganno per contrastare l'odiosa negazione di Israele e degli ebrei e di riaffermare il diritto di Israele a esistere»; di condannare «inequivocabilmente il massacro terroristico di Hamas volto a uccidere il maggior numero possibile di civili»; di distinguere «questo «massacro dalle vittime civili del-

la guerra di autodifesa di Israele». Per cercare di soccorrere i civili in difficoltà decisiva è l'opera dei cristiani presenti. Numerosi gli episodi nei quali le persone hanno soccorso chi si è trovato in difficoltà, ma le esigenze sono infinite. Per questo occorre essere disponibili al dono e in questa domenica è possibile testimoniare la propria solidarietà attraverso le indicazioni giunte dalla Caritas.

In collaborazione con Maria Chiara Cugusi
©Riproduzione riservata

Ricordare le martiri Felicita e Perpetua



LA CONFERENZA A SANT'AGOSTINO

Nella rettoria di Sant'Agostino a Cagliari, grazie ad una conferenza dal titolo «Perpetua e Felicita: la gloria del martirio», tenuta dal professor Gian Paolo Scanu, ricercatore indipendente nonché studioso di cultura latina, già docente nei licei cittadini, e grazie anche all'a-

desione da parte di don Raimondo Mameli responsabile della rettoria, è stata rievocata la passione e la morte affrontate in Cristo dalle due Sante. La consistenza storica delle due figure è stata a lungo messa in ombra, tuttavia vere colonne portanti nell'affermazione della fede, soprattutto

nel corso dei primi secoli di diffusione del cristianesimo, come attestato già circa duecento anni dopo la loro morte dallo stesso sant'Agostino in alcune sue omelie. Di Felicita non sappiamo molto, se non il fatto che fosse una schiava, probabilmente della stessa Perpetua. Quest'ultima, nata nell'antico centro di Thuburbo Minus (l'attuale Tébourba in Tunisia, villaggio situato a circa 50 chilometri da Cartagine, allora capitale dell'Africa Proconsolare), appartenente alle classi elevate nella medesima cittadina africana, divenne catecumena. Venne poi, probabilmente, denunciata alle autorità civili per la sua fede religiosa insieme ad altri catecumeni, compresa Felicita, quindi dovette affrontare il carcere e il martirio. Durante il processo, ad opera dell'allora pre-

fetto all'amministrazione della giustizia Ilariano, nonostante le continue insistenze da parte del padre per farla recedere, dichiarò con fermezza e senza esitazione la sua appartenenza al cristianesimo e questo praticamente costituì la sua condanna a morte «ad bestias» nell'anfiteatro Cartaginese, destinata quindi al crudele divertimento della folla: sarebbe stata lacerata a morte ad opera di bestie feroci il 7 marzo 203, in occasione del quattordicesimo compleanno di Geta, figlio dell'imperatore Settimio Severo. L'eccezionalità dell'incontro su questo tema è giustificata anche dal fatto che si è in possesso, grazie alla cura ed alla testimonianza oculare di Tertulliano, addirittura un diario personale scritto in latino dalla stessa Perpetua. Tale diario si riferisce alle

fasi precedenti l'evento tragico e per i credenti glorioso allo stesso tempo, mentre Tertulliano lo ha integrato con l'attestazione dettagliata della sua propria esperienza diretta. In tutto il nostro Paese ancora oggi sono solo due le parrocchie consacrate alle martiri, quasi a testimoniare la marginalità rispetto alla venerazione da parte del grande pubblico: una è quella di Silius, una parrocchia romana. L'accostamento, anche attraverso la conferenza di Sant'Agostino, a rare testimonianze storicamente ben attestate e tanto intense, come ha documentato il professor Scanu, rivissute a distanza di molti secoli, può certamente contribuire a ravvivare la consapevolezza e il fervore nella partecipazione attiva alla vita cristiana.

F. P.

©Riproduzione riservata

Don Franco Magnani ha tenuto l'incontro formativo del clero

Il consueto incontro mensile di formazione per il clero è stato tenuto da don Franco Magnani dell'Istituto di Liturgia pastorale di Padova, sul tema «La liturgia "fonte e forma" della preghiera della Chiesa».



IL 1 MARZO PREVISTO UN CONVEGNO IN FACOLTÀ TEOLOGICA

Per una economia equa e solidale

Terzo incontro del ciclo di conferenze sulla crisi dell'economia in programma nella Facoltà Teologica della Sardegna. Relatore il professor Simone Morandini, fisico, teologo e vicepresidente dell'Istituto di Studi Ecumenici «San Bernardino» di Venezia.

La conferenza, che si terrà venerdì 1 marzo, alle 17, nell'aula magna della Facoltà Teologica a Cagliari, ha per titolo: «Per un'economia equa e solidale». Modera l'incontro la giornalista Simona De Francisci. Saluti iniziali del preside della Facoltà, don Mario Farci. Simone Morandini ha una laurea in Fisica e un dottorato in Teologia: si occupa da anni di etica dell'ambiente, del dialogo tra scienza-teologia e di un'economia sostenibile a livello ambientale, oltre che di ecumenismo e dialogo interreligioso.

Il suo intervento verterà sui rapporti tra economia, etica e ambiente, mostrando come questi tre ambiti siano fortemente correlati e dipendano in qualche misura l'uno dall'altro.

L'appuntamento è organizzato dalla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, in collaborazione con l'Associazione Suor Giuseppina Nicoli, ed è inserito all'interno del ciclo di quattro incontri sul tema «"Questa economia uccide": proposte per un'alternativa».

I. P.

©Riproduzione riservata



CONVEGNO IN FACOLTÀ TEOLOGICA

Nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana

I DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

(Mc 1,12-15)

Da questo numero sarà suor Nolly Jose Kunnath, delle Figlie di San Giuseppe di Genoni, docente di Sacra Scrittura all'Istituto Superiore di Scienze religiose di Cagliari, a commentare il Vangelo.

Grazie a don Walter Onano per il servizio reso nelle ultime settimane.

■ COMMENTO A CURA DI
NOLLY JOSE KUNNATH

Fin dai tempi antichi, la Quaresima fu considerata un periodo di rinnovamento della vita. Le pratiche da compiere erano soprattutto tre: la preghiera, la lotta contro il male e il digiuno. La liturgia della prima domenica di Quaresima le riassume tutte, proponendoci le tentazioni di Gesù nel deserto nella versione di Marco, la più breve rispetto agli altri evangelisti: solo due versetti. Gesù, uscito dall'acqua del battesimo al Giordano, vede lo Spirito discendere su di lui come colomba.

Quello stesso Spirito che, subito, lo sospinge nel deserto. Il soggetto principale è allora lo Spirito, la cui azione è violenta. L'originale greco usa addirittura il verbo «ekballō» (lo Spirito lo «gettò fuori» nel deserto). È il verbo usato in Marco anche per l'espulsione dei demoni. Ciò che Gesù vive è, allora, un atto forte, un'espulsione violenta, un essere gettato fuori, che lo mette alla prova, lo tenta. È anche uno strappo rispetto alla bellezza appena vissuta (della vita col Padre).

Gesù risponde senza compiere azioni, semplicemente «rimane» nel deserto. Sta con gli animali lì presenti in una sorta di esilio, in una condizione di esposizione al rischio. Sta per «quaranta giorni», un periodo lungo che simboleggia tutta una vita – sottoposta alla tentazione e alla prova. Rispetto agli altri evangelisti Marco inserisce i dettagli sulle «bestie selvagge» e degli «angeli», che per tutto il tempo servono e badano a Gesù e contrastano l'azione istintiva e minacciosa dei primi. L'evangelista vuole ricordarci che, come in Gesù, nella vita c'è il deserto, che è timore, solitudine e smarrimento, ma anche il servizio continuo degli angeli, nel senso che la consolazione ci accompagna anche nella sofferenza. La simbologia delle bestie selvagge è molto semplice: il termine greco «thērion» (bestia, animale selvaggio), usato in Mc 1,13, appare già in Genesi 1,24-25 e si riferisce agli animali che Dio aveva creato. Il racconto della lotta dell'uomo per dominare la bestia ci riporta invece al racconto di Caino e Abele in Genesi 4: dopo che Dio ha accettato il sacrificio di Abele, Caino è arrabbiato. Ma Dio lo ammonisce con queste parole: se agisci bene, non

dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai (4,7).

Il peccato è individuato come una bestia selvaggia «che siede» all'esterno della porta (del cuore) e cerca di balzare su Caino per divorarlo appena esce. L'esortazione di Dio a Caino è di dominare il male, averne il suo dominio come un uomo addomesticerebbe una bestia selvaggia. L'immagine delle bestie selvagge che si trovavano con Gesù nella natura selvaggia rievocano, allora, questa scena. Le «bestie selvagge» sono simbolo di quelle motivazioni indisciplinate, crudeli, difficili da domare che noi chiamiamo tentazioni, che disumanizzano l'essere umano. Queste non sono bestie che ci assalgono da fuori ma piuttosto, da dentro, cercano di allontanarci da Dio.

Il nostro Signore Gesù è dunque il nostro modello, la guida da seguire nell'affrontare il deserto. Ogni cristiano è invitato a domare nel suo cuore le bestie selvagge della disobbedienza. Attraverso la disciplina del digiuno, della preghiera e dell'astinenza, è invitato a tendere il proprio cuore verso la voce di Dio che ci umanizza; e a perfezionarsi nell'obbedienza a essa. Cercare di conoscere Cristo significa anche prendere coscienza di quel nostro bisogno di cambiamento di vita che chiamiamo «pentimento». Mediante la liturgia della Chiesa ci avviciniamo a Cristo e facciamo esperienza della sua presenza in mezzo a noi; nel mistero che celebriamo, diventiamo «uno» con Cristo che ha riscattato il mondo.

Auguro un periodo pieno di Spirito quaresimale a tutti.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

L'umile sapienza del camminare insieme

Vangelo, popolo, servizio. Sono i tre aspetti chiave messi in risalto da papa Francesco nel suo discorso dell'8 febbraio, rivolto ai partecipanti al Convegno Internazionale per la formazione permanente dei sacerdoti. Il tema generale del convegno, promosso dal Dicastero per il Clero, in collaborazione con quelli per l'Evangelizzazione e per le Chiese Orientali, era: «Ravviva il dono di Dio che è in te» (2 Tm 1,6). La bellezza di essere discepoli oggi. Una formazione unica, integrale, comunitaria e missionaria».

Un primo aspetto evidenziato dal Santo Padre è la «gioia del Vangelo». «Al centro della vita cristiana - ha mostrato il Pontefice - c'è il dono dell'amicizia con il Signore, che ci libera dalla tristezza dell'individualismo e dal rischio di una vita senza significato, senza amore e senza speranza». Bisogna ricordarsi «di ciò che diceva san Paolo VI: essere testimoni prima che maestri (cfr «Evangelii nuntiandi», n. 41), testimoni dell'amore di Dio, che è l'unica cosa che conta».

Dentro quest'orizzonte si coglie un caposaldo della formazione permanente: «Solo se siamo e rimaniamo discepoli, possiamo diventare ministri di Dio e missionari del suo Regno».

«La grazia - ha proseguito papa Francesco - suppone sempre la natura, e per questo abbiamo bisogno di una formazione umana integrale. Infatti, l'essere discepoli del Signore non è un travestimento religioso, ma è uno stile di vita, e dunque richiede la cura della nostra umanità». È necessario avere «sacerdoti [...] maturi nell'affrontare le sfide del ministero, perché la consolazione del Vangelo giunga al popolo di Dio attraverso la loro umanità trasformata dallo Spirito di Gesù». La strada opposta sarebbe quella della «mondanità».

Il secondo aspetto sottolineato dal Santo Padre è «l'appartenenza al popolo di Dio». Si può essere discepoli missionari soltanto stando «insieme», rimanendo «immersi nel popolo sacerdotale». Quest'appartenenza costitutiva «ci custodisce, ci sostiene nelle fatiche, ci accompagna nel-

le ansie pastorali e ci preserva dal rischio di staccarci dalla realtà e di sentirci onnipotenti».

Per rimanere inseriti in maniera significativa dentro «la storia reale del popolo» è fondamentale che già nella formazione iniziale ci sia il contributo di tutte le sue componenti: «Di sacerdoti e fedeli laici, di uomini e donne, di persone celibi e coppie sposate, di anziani e giovani, senza dimenticare i poveri e i sofferenti che hanno tanto da insegnare».

Nella Chiesa, ha ricordato il Pontefice, «vi è una reciprocità e una circolarità tra gli stati di vita, le vocazioni, tra i ministri e i carismi. E questo ci chiede la sapienza umile di imparare a camminare insieme, facendo della sinodalità uno stile della vita cristiana e della stessa vita sacerdotale».

Il terzo aspetto richiamato da papa Francesco è quello della «generatività del servizio». Donarsi e servire «è il distintivo dei ministri di Cristo. Ce lo ha mostrato il Maestro, in tutta la sua vita e, in particolare, durante l'Ultima Cena quando ha lavato



L'INCONTRO CON IL PAPA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

i piedi dei discepoli». Il sacerdote, continuando a formarsi su questa strada, «si mette a servizio del popolo di Dio, è vicino alla gente e, come Gesù ha fatto sulla croce, si fa carico di tutti». Il Santo Padre ha invitato tutti a guardare alla «cattedra» della Croce: «Da lì, amandoci fino alla fine (cfr Gv 13,1), il Signore ha generato un popolo nuovo. E anche noi, quando ci mettiamo a servizio degli altri,

[...] generiamo la vita di Dio». In tal modo, ha concluso il Pontefice, si realizza una concreta «pastorale generativa», particolarmente caratterizzata dalla misericordia, «non una pastorale in cui siamo noi al centro, ma una pastorale che genera figlie e figli alla vita nuova in Cristo, che porta l'acqua viva del Vangelo nel terreno del cuore umano e del tempo presente».

©Riproduzione riservata

Dal Concordato migliori rapporti con lo Stato

A 40 anni dalla stipula a Roma un convegno commemorativo

La Cei ha assunto «un ruolo determinante nella formulazione e scrittura delle norme sui beni e sugli enti ecclesiastici nel Protocollo del 1984, che è probabilmente l'ambito di novità più importante e la riforma più rilevante dei riscritti rapporti di libera cooperazione tra Stato e Chiesa».

Ad averlo sottolineato è stato monsignor Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari e Segretario generale della Cei, intervenendo al convegno su «Stato e Chiesa a 40 anni dalla firma del Concordato repubblicano», che si è svolto su iniziativa della «Fondazione Craxi» e dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede.

«Il radicale cambiamento del sistema di finanziamento per la Chiesa – ha proseguito Baturi a proposito dell'Accordo di Villa Madama – emerse nell'ultima fase della trattativa, quando la proposta incontrò l'incoraggiamento lungimirante dell'allora presidente della Cei, cardinale Ballestrero».

«Saranno proprio le funzioni normative e le specifiche attribuzioni conferite nell'Accordo che porteranno la Cei l'anno dopo a dotarsi di un nuovo statuto, risultando quello precedente inadeguato al suo ruolo», ha ricordato il Segretario generale della Cei, la quale da allora viene dotata «in ambito canonico di una competenza di carattere generale a trattare con le autorità civili le questioni di carattere nazionale che interessano le relazioni tra la Chiesa e lo Stato in Italia».

Tra le materie che hanno richiesto la competenza della Cei, Baturi ha citato l'insegnamento della religione cattolica, la tutela dei beni culturali ecclesiastici e l'otto per mille, tutte oggetto di specifiche intese. La Cei, ha proseguito l'Arcivescovo, «deve anche all'accordo del 1984 una sua significativa valorizzazione con il conseguente incremento di funzioni e competenze nei rapporti con lo Stato».

«Con l'accordo del 1984 – ha spiegato Baturi – l'ambito dei rapporti con gli Stati porta la Cei ad esprimere in modo unitario la volontà dei vescovi e ad incrementare la produzione normativa dei diritti particolari, assumendo una presenza sempre più



MONSIGNOR BATURI AL CONVEGNO DI ROMA

significativa sulla scena nazionale», contribuendo così «ad accrescere quel processo di responsabilizzazione dell'episcopato unitariamente considerato, che in Italia aveva cominciato a muovere i primi passi solo nei primi Anni Cinquanta». Di qui la «nuova fisionomia» della Cei, che l'ha portata «a dotarsi di una più funzionale struttura di governo e di servizio, al fine di esprimere l'esercizio congiunto della responsabilità dei vescovi nei confronti dello Stato e delle particolari istituzioni».

Il Convegno si è articolato in tre diverse sessioni di studio - animate dalle relazioni di accademici e da alcuni testimoni dei passaggi più significativi - incentrate sui rapporti tra Stato e Chiesa dall'Unità d'Italia agli accordi del '29, la Costituzione del '48 e i diversi tentativi di riforma dei Patti Lateranensi e la genesi, la stipula e gli effetti del Concordato del 1984.

M. Michela Nicolais

©Riproduzione riservata

Più attenzione ai giovani e ai nuclei familiari

Più attenzione a giovani e neo-coppie da parte della politica. È la richiesta del Forum delle associazioni familiari che si è riunito per un convegno al quale ha partecipato anche monsignor Baturi.

Il tema scelto era incentrato proprio sulle politiche attive nei confronti della famiglia: «Sardegna e futuro. Famiglia e giovani antidoto per ridare speranza».

L'Arcivescovo nel suo intervento ha chiesto che ci sia più attenzione da parte del mondo politico alla famiglia, specie per le giovani coppie.

«L'attenzione - ha detto - non può essere focalizzata solo su politiche di sostegno al reddito o finanziarie, ma occorre implementare i servizi, come quelli scolastici. È necessario creare infrastrutture perché una famiglia che, ad esempio, vive lontana dal centro deve comunque sentirsi a proprio agio. Per questo servono scuole, centri culturali di aggregazione, senza dimenticare la sanità territoriale».

Problemi che molti residenti nei centri delle zone interne stanno vivendo: difficile mettere su famiglia senza che ci siano servizi adeguati alle esigenze dei genitori e dei figli.

Da qui la consapevolezza, espressa anche nel corso del convegno, che il futuro della Sardegna passa attraverso il sostegno alla famiglia e ai giovani, come sottolineato da Adriano Bordigon, presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari intervenuto nel corso dell'incontro a Cagliari.

I. P.

©Riproduzione riservata



Agenda Diocesana

18 Febbraio - Messa catecumeni

Domenica alle 12 in Cattedrale a Cagliari Messa col rito di elezione dei Catecumeni, presieduta da monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari. La Messa è il primo passo verso il cammino formativo dei catecumeni.



3 Marzo - Incontro dei giovani

Domenica 3 marzo a Siliqua è in programma l'incontro diocesano di Quaresima, aperto a ragazzi e ragazze dai 13 anni in su, organizzato dalla Pastorale giovanile, al quale parteciperà anche monsignor Giuseppe Baturi.



14 Marzo - Ritiro spirituale

Giovedì 14 marzo, a partire dalle 9.30, si terrà il ritiro spirituale del clero per il tempo di Quaresima, guidato da monsignor Massimo Camisasca, vescovo emerito di Reggio Emilia.



RK PALINSESTO

Pregghiera

Rosario 5.30 - Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 19 al 25 febbraio a cura di Roberto Piredda

Santa Messa

Domenica 10.50

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 6.30 - 13.45 - 18.30 Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

Sotto Il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

Zoom Sardegna

Martedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00 Lunedì 14.30 - 19.00 - 22.00

RK Sport

Sabato 10.30 - 13.45 Lunedì 11.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

CONCLUSA LA GIORNATA DI RACCOLTA ORGANIZZATA DAL BANCO

Donare farmaci a chi non può permetterseli

DI ROBERTO COMPARETTI

Si è conclusa lunedì scorso la 24ma Giornata di Raccolta del Farmaco. Le difficoltà economiche interessano sempre più famiglie, sia quelle che da tempo vivono in stato di indigenza sia quelle che non lo sono ancora ma fanno fatica a far quadrare i conti. I nuclei familiari poveri risentono maggiormente della crisi che dura da anni e dell'inflazione degli ultimi mesi. Per questo il Banco farmaceutico da diversi anni si adopera per sensibilizzare al dono, come ha fatto nei giorni scorsi anche in Sardegna.

I volontari, presenti nelle farmacie che si sono messe a disposizione, hanno raccolto i medicinali da banco donati dai clienti per chi

non può permettersi neanche un antipiretico necessario a far scendere la febbre al proprio figlio, perché il costo del medicinale non può essere sostenuto dalla famiglia.

La povertà sanitaria è una triste realtà che interessa migliaia di persone in Sardegna: nuclei familiari, anziani soli o disoccupati stanno rinunciando alle cure per impossibilità a fare fronte alle spese di acquisto dei medicinali. Ciascuno ha avuto quindi la possibilità di donare un medicinale ai volontari: grazie a loro le organizzazioni caritative recapiteranno le medicine ai più bisognosi. «Quest'anno - dice Roberto Pinna, referente del Banco farmaceutico per il cagliaritano - la Caritas ci ha chiesto collirio per i bambini e, grazie a tanti donatori, siamo

riusciti a recapitare quanto richiesto».

Il Banco farmaceutico opera durante tutto l'anno cercando di andare incontro alle esigenze degli Enti che raccolgono le richieste dei più bisognosi. Una delle prassi, diffusa nella Penisola, è quella della raccolta di farmaci non scaduti in confezione integra da recapitare a chi ne ha più bisogno. Troppo spesso nelle famiglie i farmaci non più utilizzati vengono smaltiti, mentre potrebbero essere consegnati a chi non può permettersi l'acquisto dei prodotti da banco. «Per questo occorrerebbe - riprende Pinna - una rete di farmacie capaci di raccogliere, attraverso contenitori dedicati, i farmaci non scaduti che le



LA RACCOLTA DEI FARMACI

persone hanno in casa, che poi finiscono per essere buttati via. Questa prassi ha una doppia valenza: da un lato educativa, perché il farmaco è un bene, come il pane, che può essere fatto circolare in una dinamica di recupero, propria dell'economia circolare, secondo la quale nulla va sprecato ma tutto è riutilizzabile, come appunto i farmaci non scaduti e

integrati nella loro confezione». Dall'altro la scelta di donare farmaci, va ad aiutare sia le finanze pubbliche sia le famiglie: in fondo un medicinale non più utilizzato, può tranquillamente essere ceduto a favore di chi, per ragioni economiche, non può comprarlo: solidarietà e sostenibilità vanno dunque di pari passo.

©Riproduzione riservata

Sui laboratori analisi privati serve chiarezza



ANALISI DI LABORATORIO

Nei giorni scorsi «Federlab», la Federazione che raduna i laboratori privati di analisi, aveva lanciato l'allarme: «Dall'1 aprile 2024 i laboratori analisi della Sardegna potrebbero fermare l'erogazione dei servizi sanitari in convenzione con le Asl». Il motivo è il nuo-

vo tariffario pubblicato ad agosto scorso.

Secondo Federlab il tariffario taglia i rimborsi delle prestazioni ambulatoriali fino al -70% per i laboratori di analisi cliniche convenzionati col Servizio sanitario nazionale, rispetto a tariffe già obsolete perché risalenti a 25

anni fa. Le nuove tariffe, secondo la Federazione, sono legate ai nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea) e devono entrare in vigore entro il primo aprile del 2024. «Se la Regione - dicono i titolari di laboratorio - non propone un tariffario alternativo in grado di coprire i costi di produzione, i pazienti sardi saranno costretti dal primo aprile a pagare interamente le prestazioni, dal momento che le strutture di laboratorio dovranno sospendere l'accreditamento e passare direttamente al regime privatistico dei pagamenti». Per questo chiedono che la Regione Sardegna si attivi per risolvere il problema. Non è mancata la risposta immediata della Asl 8.

«Ventisette punti prelievo aperti nel 2023 disseminati in tutto il territorio della Asl di Cagliari,

e nei prossimi mesi altri ne saranno attivati negli ambulatori e poliambulatori, così da offrire a tutti i pazienti la possibilità di effettuare analisi e prelievi del sangue vicino al proprio domicilio o dove si preferisce».

È quanto precisa la Asl del capoluogo in merito all'allarme lanciato da Federlab. «Grazie a questo ampliamento dell'offerta dei punti prelievo - si legge in una lettera pubblicata sui quotidiani regionali a firma del manager Marcello Tidore - i cittadini continueranno ad avere una pronta risposta alle loro richieste di analisi di laboratorio».

Attualmente sono 27 i punti prelievo della ASL di Cagliari: negli ospedalieri SS. Trinità e Binaghi a Cagliari, San Giuseppe Calasanzio a Isili e al San Marcellino di Muravera.

Gli altri punti sono a Cagliari alla Cittadella della Salute, in via Romagna, nei poliambulatori di Selargius, Sestu, Monastir, Decimo, Pula, Teulada, Siliqua, Senorbì, Esterzili, Escalaplano, Sadali, Seulo, Mandas, Orroli, Villasor, Burcei, Dolianova, Sinnai, Quartu, San Nicolò Gerrei e Villasimius.

Tra le due posizioni però ci sono i tanti utenti che quotidianamente hanno necessità di verificare il proprio stato di salute con esami ematochimici e che vorrebbero avere la certezza di accesso al servizio, così come previsto da dettato costituzionale: le contrapposizioni non aiutano a dare risposte all'enorme bisogno di salute che mai come in questo tempo è sentito da tutti i sardi.

F. P.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

BREVI

■ Mercato energetico

A2A e Illumia si aggiudicano, in Sardegna, le aste pubbliche per individuare i fornitori di elettricità agli utenti che l'1 luglio usciranno dal mercato tutelato. A2A fornirà energia ai clienti domestici non vulnerabili di Cagliari, Oristano e Sud Sardegna, per aiutare i consumatori che vorranno nel passaggio al mercato libero usufruire del nuovo servizio a tutele gradualmente.

■ Cantieri reti idriche

Ci sono anche Selargius e Sestu tra i 15 comuni isolani nei quali il gestore idrico Abbanoa, aprirà cantieri per abbattere le perdite.

Grazie ad un investimento di 42 milioni di euro l'azienda vuol migliorare il servizio idrico nei comuni con i più alti tassi di dispersione grazie agli investimenti dei fondi Piano nazionale di ripresa e resilienza.

■ Presentazione libro

Sabato 17 febbraio, alle 18.30 a Nuraminis, nei locali dell'Ex Montegranatico, presentazione del libro di Massimo Loddo, «Il codice europeo di etica per la polizia. Dall'etica per la polizia a una polizia etica».

Il volume, a carattere scientifico, è opera del Vice Sovrintendente della Polizia di Stato, ed è stato presentato di recente all'aeroporto di Cagliari.

■ Verde pubblico

Aperte al pubblico le aree verdi riqualificate nel quartiere di Is Mirrionis, a Cagliari, ricomprese nei lavori di recupero e potenziamento di aree degradate. L'intervento ha interessato circa 4.200 metri, in nove spazi antistanti gli edifici ad uso abitativo, nelle vie Piovella, Parraguez, del Seminario e Cadello.



Tar: crescono i ricorsi, calano gli arretrati

Presentati i dati dell'attività relativa al 2023: si registrano più contenzioni sull'edilizia

■ DI ROBERTO LEINARDI

L'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale Amministrativo Regionale di Cagliari, è stata l'occasione per il presidente, il giudice Marco Buricelli, di fare il punto sull'anno appena trascorso e presentare gli obiettivi del futuro, consuetudine che dal 2002 permette un aggiornamento sull'andamento delle attività dell'organo di giustizia amministrativa di primo grado. L'attività svolta e i risultati raggiunti dal TAR nel 2023 sono positivi, anche oltre le aspettative. Rispetto al 2022 c'è stato un incremento significativo del numero dei ricorsi proposti e, pur con questo dato di partenza, l'altrettanto significativo aumento della risoluzione dei contenziosi rispetto allo stesso anno, con una corrispondente diminuzione delle pendenze. Al 31 dicembre 2023 presso il TAR Sardegna 2023 si è registrato un aumento dei ricorsi: dagli 839 ricorsi del 2022 si è passati ai 953 al 31 dicembre 2023, con una crescita del 13,6% per cento, mentre risultano pen-

denti, 1684 ricorsi, a fronte di un totale di 1942 ricorsi al 31 dicembre 2022, con una riduzione delle pendenze di 258 giudizi, pari a circa il 13 per cento. È stato così conseguito l'obiettivo, previsto nel programma di gestione del contenzioso per il 2023, di ridurre del 10% il numero dei ricorsi pendenti, oggetto dell'impegno di riduzione dell'arretrato nell'ambito degli obiettivi PNRR.

Nel contempo sono state abbattute in misura significativa le pendenze relative a ricorsi depositati prima del 31 dicembre 2019, (erano 676 alla fine del 2022, si sono ridotte a 283 - dato quest'ultimo aggiornato al 29 gennaio scorso -, con una diminuzione del 58%). In particolare, tutti i ricorsi «ante 2014» sono stati decisi; 4 i giudizi tuttora pendenti instaurati tra il 2014 e il 2016; 15 quelli risalenti al 2017, 56 i ricorsi del 2018 e 208 quelli del 2019 non ancora «andati a sentenza».

Questi risultati sono stati raggiunti nonostante una carenza di organico del personale di magistratura (nove i magistrati previsti nella



LA PRESENTAZIONE DEI DATI

pianta organica, oltre il presidente) ma che dal giugno del 2023 opera con sette magistrati, oltre il presidente.

Secondo il presidente Marco Buricelli «otto magistrati appaiono allo stato sufficienti, considerando le necessità della Giustizia amministrativa nella Regione, ma otto magistrati sono, però, anche e prima di tutto, assolutamente indispensabili».

Le materie di competenza del TAR sono varie e spaziano dagli appalti dei lavori pubblici all'urbanistica, dalle Forze Armate

all'istruzione pubblica, dalla sanità all'edilizia e proprio l'edilizia è stata la materia più interessata dai procedimenti, con 166 giudizi promossi, pari a oltre il 17% del totale dei ricorsi in ingresso.

Sempre rilevante, per numero e per importanza economica con più di 500 nel quinquennio, è il contenzioso sugli appalti, specialmente di servizi e forniture, originato dalla impugnazione di bandi, esclusioni e aggiudicazioni riconducibili prevalentemente a enti locali e ad ASL

©Riproduzione riservata

In arrivo 83 milioni per le strade sarde: previsti nuovi cantieri



Pioggia di finanziamenti per opere pubbliche in Sardegna. È l'effetto della programmazione concordata tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Anas, che produrrà, tra quest'anno e il prossimo, l'avvio di almeno 65 interventi, per un importo complessivo superiore ai 7,6 miliardi di euro, comprese le risorse già disponibili e di quelle già stanziare negli anni 2023-2024 per il finanziamento del contratto di programma di Anas, importo pari a 6 miliardi.

All'Isola arriveranno 83 milioni, destinati a diverse opere, come, ad esempio, la messa in sicurezza di alcuni tratti della statale 131 Carlo Felice. Secondo il Ministero dei Trasporti le opere oggetto di finanziamento sono quelle che hanno un mag-

gior avanzamento progettuale e procedurale. In sostanza si tratta di interventi la cui esecuzione non dovrebbe trovare intoppi sia nella progettazione sia anche sul versante delle procedure da seguire, quindi opere immediatamente cantierabili, con tempi certi di avvio e conclusione.

Gli interventi sulla viabilità sono quelli più urgenti, alla luce dei numerosi cantieri ancora aperti proprio sulla statale 131 e su altre strade che stanno diventando croce e delizia di tanti automobilisti, costretti a vere e proprie gimcane per riuscire a superare gli ostacoli rappresentati da deviazioni e segnaletica che non agevola la guida.

I. P.

©Riproduzione riservata

Agricoltori ancora in presidio nei porti isolani



Nessun cenno di resa. Al momento di andare in stampa i trattori sono ancora in via Riva di Ponente a Cagliari con un presidio stabile che, a detta degli agricoltori, resterà fino al 26 febbraio compreso, a meno di clamorose notizie dal Continente. Il fronte che appariva unito ha così cominciato ad avere delle crepe, perché c'è chi si è smarcato dalle forme di lotta chiedendo di partecipare ai tavoli avviati e ad aderire alle proposte del Governo.

Altri invece sembrano più battaglieri: per alcuni rappresentanti in occupazione in città quella che si chiude è una settimana di trattative a livello nazionale. «Solo quando ci saranno delle garanzie adeguate e delle risposte alle proposte della nostra piattaforma - hanno dichiarato all'Ansa - potremmo decidere di andare via».

Le azioni di lotta non si fermano, perché gli agricoltori sono sempre pronti a bloccare o a rallentare le merci in entrata e in uscita dal porto del capoluogo, con pesanti ripercussioni sul traffico automobilistico all'ingresso della città. In diverse occasioni, cagliaritari e non, hanno dovuto sottostare ai ritmi blandi

di guida dei conduttori dei mezzi agricoli in fila lungo le strade del centro, anche nelle centralissime vie dello shopping cagliaritano, per la sorpresa di molti.

Finora le aperture della Commissione Europea e quella del Governo Meloni sembrano non aver fatto desistere dalle forme di lotta scelte per portare avanti le cause del mondo agro-pastorale, che in Sardegna scontano anche altri problemi, come il mancato pagamento degli aiuti Pac e regionali destinati al comparto agricolo.

Nei giorni scorsi un sit-in è stato messo in scena davanti all'assessorato regionale dell'agricoltura organizzato da Csa.

A detta dei manifestanti a dicembre avevano ricevuto garanzie che i pagamenti sarebbero stati eseguiti a fine gennaio. Così non è stato e circa 12.000 aziende agricole restano escluse dagli indennizzi previsti per il comparto. Nessuna accusa ma la semplice richiesta di vedere riconosciuto ciò che spetta alle aziende agricole in difficoltà.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

LO STABILIMENTO DI SARROCH IN MANO AL GRUPPO «VITOL»

È finita l'era Moratti: la Saras è ora olandese

DI RAFFAELE PISU

Un annuncio che qualcuno forse attendeva: dopo 62 anni la famiglia Moratti ha ceduto la raffineria di Sarroch al gruppo internazionale «Vitol». Costo dell'operazione 1,7 miliardi di euro.

Da tempo si vociferava di trattative per la cessione della più grande raffineria di petrolio del Mediterraneo, con una capacità di lavorazione di 15 milioni di tonnellate annue (300.000 barili al giorno) grazie alla quale l'export sardo non è in profondo rosso.

Sarroch rappresenta circa il 20% della capacità di raffinazione ita-

liana, al suo interno operano circa 1.300 lavoratori diretti, oltre ai 3mila dell'indotto. Per questo la notizia è stata accolta con preoccupazione dai sindacati, che chiedono certezze per i livelli occupazionali.

I lavoratori sono preoccupati, dicono i rappresentanti dei lavoratori, perché con l'uscita dei Moratti non solo finisce un'era ma non c'è certezza circa le scelte industriali della nuova proprietà. A breve è in programma un incontro con il presidente uscente e la nuova proprietà per conoscere il piano industriale.

Confindustria Sardegna si è detta ottimista perché la «Vitol» non commercia solamente prodot-

ti petroliferi ma è un operatore industriale, che gestisce molte raffinerie nel mondo. Secondo il numero uno di Confindustria, De Pascale, «l'attenzione che vorrà dare sarà certamente una garanzia e una sicurezza per il futuro della prima industria sarda».

Il tema della cessione dello stabilimento sardo è entrato anche nella campagna elettorale per le regionali: i candidati sono certi che non ci saranno grandi cambiamenti, solo un cambio di proprietà, anche se sullo sfondo restano le perplessità sul mantenimento della sede a Sarroch, dove si trova lo stabilimento.

Per i candidati sarà importante capire come la nuova proprietà



LA RAFFINERIA DI SARROCH

vorrà rilanciare la produzione, anche alla luce della transizione energetica. Secondo i candidati alla presidenza di Giunta, la politica dovrà fare di tutto per mantenere la fabbrica attiva sul territorio.

Anche per il comune di Sarroch il

passaggio di proprietà rappresenta un'incognita, visto il numero di abitanti che lavora nello stabilimento petrolifero. Nelle prossime settimane dovrebbero arrivare le risposte.

©Riproduzione riservata

Tante incertezze e paure per gli operai e gli stabilimenti del Sulcis-Iglesiente

Per ora solo uno stato di agitazione ma dopo le elezioni regionali del 25 febbraio sono in programmate nuove azioni di protesta, probabilmente non solo in Sardegna.

Lo ha deciso l'assemblea dei lavoratori della Portovesme srl, dopo gli incontri dei giorni scorsi con il ministro delle imprese e del Mady in Italy, Adolfo Urso e la sottosegretaria Fausta Bergamotto, in visita nel Sulcis, e del giorno successivo al Ministero.

A detta dei sindacati entrambi gli incontri hanno prodotto un nulla di fatto, senza che siano emersi elementi risolutivi per quanto riguarda la vertenza della Portovesme srl.

Da qui la forte preoccupazione tra gli operai per il peggioramento delle condizioni di lavoro.

I sindacati chiedono che politica e Governo trovino soluzioni affinché le produzioni di piombo e zinco possano riprendere, fattore chiave per arri-

vare alla tanto agognata e auspicata riconversione dello stabilimento sulcitano.

I rappresentanti dei lavoratori chiedono la riconversione dello stabilimento garantendo occupazione e produzioni stabili, attraverso la conoscenza del piano industriale, più volte annunciato e mai reso noto dalla proprietaria dello stabilimento, la Glencore. Per i sindacati la ripresa produttiva resta l'unica via da percorrere: tutti gli ammortizzatori sociali sono oramai in scadenza e non saranno ulteriormente prorogabili, con un conseguente drammatico problema sociale.

Le rappresentanze dei lavoratori chiedono un tavolo in sede aziendale, affinché ci sia una verifica delle condizioni presenti nello stabilimento, rispetto agli standard di sicurezza alla garanzia della occupabilità dei lavoratori operanti nelle azienda.

Ra. Pi

©Riproduzione riservata

Alla «Villaservice» arrivano le lettere di licenziamento

Per i 42 operai della «Villaservice» di Villacidro il 2024 si è aperto con la crisi aziendale e le lettere di licenziamento in arrivo. Da giorni sono in presidio nei pressi dello stabilimento che tratta rifiuti. Dopo che la Società è stata messa in liquidazione in arrivo le lettere di licenziamento.

La diocesi di Ales - Terralba, lo scorso 9 febbraio, si è fatta presente con don Marco Statzu, vicario episcopale per la carità e le questioni sociali, insieme ai parroci di Villacidro, don Franco Tuveri, don Giovanni Cuccu e don Massimo Cabua, che hanno portato il saluto e l'incoraggiamento del Vescovo. In un comunicato la diocesi «chiede a tutti coloro che hanno potere decisionale, di porre in atto qualunque azione volta al mantenimento dei posti di lavoro e al riassorbimento dei dipendenti da parte dell'azienda che sarà individuata per gestire il futuro dello stabilimento, dipendenti che possiedono esperienza e competenze nel lavoro che compiono». «Il lavoro è dignità - conclude la nota - e la Chiesa diocesana di Ales-Terralba è e sarà sempre vicina e solidale con tutti coloro che lottano quotidianamente per vivere con dignità del proprio lavoro».

I. P.

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

L'OPERA RARA IN CARTELLONE AL TEATRO LIRICO DI CAGLIARI

«Nerone» di Arrigo Boito: decadenza e gloria

■ DI FABIO TRUDU

Ancora un'opera rara per inaugurare la stagione operistica del Teatro Lirico di Cagliari, dove va in scena il Nerone di Arrigo Boito (prima esecuzione in Sardegna, l'ultima in Italia risale al 1975 in forma di concerto). Un'opera monumentale per un protagonista tormentato, quel Nerone perseguitato dall'incubo interiore per aver ucciso la propria madre Agrippina, ma anche l'imperatore romano emblema di un'epoca ormai in decadenza. L'opera di Boito ha avuto una lunghissima gestazione durata oltre cinquant'anni, caso unico nella storia del melodramma, ed è rimasta incompiuta nell'orchestrazione del quarto atto. La prima rappresentazione, diretta da Toscanini alla Scala di Milano nel 1924 sei anni dopo la morte del compositore, fu un grande successo e l'opera è sta-

ta messa in scena nei più grandi teatri per alcuni decenni per poi essere dimenticata, almeno in Italia.

Il nuovo allestimento cagliaritano sottolinea la gloria e soprattutto la decadenza dell'impero romano, ma anche la gloria e la decadenza di ogni epoca che con i suoi «neroni» guarda alla storia con delirio di potere e l'illusione di dimenticare, senza riuscirci, i propri tormenti. La regia collega l'architettura monumentale della Roma imperiale, scalfita però da rovine di colonne e architravi lungo la via Appia, con la prima metà del Novecento durante l'età coloniale italiana iconizzata nel palazzo della Civiltà del Lavoro, il «Colosseo quadrato» dell'Eur a Roma, sullo sfondo della scena nel quarto atto. Non manca un duplice omaggio a Cagliari e all'intera Sardegna con la ripresa del volto di Nerone dalla statua custodita nel museo archeologico

nazionale della città e il numero undici di Gigi Riva comparso dietro la maglia di un gladiatore. La regia, attenta alla psicologia dei personaggi e all'intreccio delle loro relazioni, risolve sobriamente e senza pacchiani «effetti speciali» la scena dell'incendio e regala momenti di grande impatto nel rito esoterico del secondo atto e nel successivo duetto tra il protagonista e Asteria.

Accanto a Nerone ruotano quattro personaggi principali: Simon Mago che vuole servirsi di Asteria per sottomettere l'imperatore ai suoi voleri; i cristiani Fanuè e Rubria, che insieme alla piccola nascente comunità cristiana (notevole la proclamazione delle beatitudini evangeliche da parte di Fanuè con la preghiera corale all'inizio del terzo atto), subiscono la persecuzione di Nerone. Musicalmente l'opera si situa nell'ambito tardo-romantico e ha non pochi richiami a Wagner



«NERONE» (FOTO P. TOLU)

e all'ultimo Verdi, cui Boito è stato vicino con la scrittura dei libretti di «Otello» e «Falstaff», con chiari rimandi e quasi un omaggio alle opere verdiane. Tra questi il «Padre nostro» cantato da Rubria, che fa risuonare «l'Ave Maria» dell'Otello, e la conclusione dell'opera con la triplice invocazione di «pace» da parte di Asteria, che riprende il dolore delle ultime parole di «Amneris» nell'Aida.

La direzione attenta di Francesco Cilluffo ha fatto apprezzare la classica modernità della musica di Boito, sia nei momenti lirici che in quelli solenni o dramma-

tici, con l'orchestra e il coro (preparato da Giovanni Andreoli) che lo hanno seguito nella ricca tavolozza di colori richiesta dallo spartito. Di rilievo gli applauditi cantanti Mikheil Sheshaberidze (Nerone), Deniz Uzun (Rubria) e Dongho Kim (il fido Tigellino), con un apprezzamento particolare per i due baritoni Franco Vassallo (Simon Mago) e il notevole Roberto Frontali (Fanuè), grandi voci attente all'interiorità dei rispettivi personaggi, e per la presenza scenica con l'imponente vocalità di Valentina Boi (Asteria).

©Riproduzione riservata

A Sanremo trionfa «l'elogio della noia»



LA VINCITRICE ANGELINA MANGO (FOTO ANSA/SIR)

Al festival di San Remo 2024 ha trionfato Angelina Mango con la canzone «La noia», portando così alla ribalta un tema caro a filosofi, poeti e artisti perché è l'esperienza che rivela potentemente le fibre di cui è fatto il cuore dell'uomo. Canta così Angelina Mango: «Quasi quasi cambio di nuovo città Che a stare ferma a me mi viene A me mi viene La noia

La noia
La noia
La noia
Muoi senza morire
In questi giorni usati
Vivo senza soffrire
Non c'è croce più grande».

Questi versi rivelano con poche pennellate la profondità di un pensiero come quello di Blaise Pascal: «Niente per l'uomo è insopportabile come l'essere in pieno riposo, senza passioni, senza affari

da sbrigare, senza svaghi, senza un'occupazione. Egli avverte allora la sua nullità, il suo abbandono, la sua insufficienza, la sua dipendenza, la sua impotenza, il suo vuoto. Subito si leveranno dal fondo della sua anima la noia, la malinconia, la tristezza, l'afflizione, il dispetto, la disperazione». La noia appare come il sintomo di una mancanza, di un di più a cui tendere. Grida al cuore: «non stai vivendo tutta la vita che c'è da vivere, la tua vita è continuo anelito alla vita vera». Marco Masini in una delle sue canzoni descrive la noia come uno «scuoiarsi del cuore» nella ricerca nostalgica di ciò che già si possiede senza che sia pienamente compiuto, di un futuro di pienezza che si intuisce e che inesorabilmente si disperde tra le pieghe della caducità:

«È la malinconia che uccide a questa età, è il cuore che si scuoiava cercando quel che ha già, e il cielo cade giù con la sua

tenda buia e non esisti più nella malinconia».

Versi, quelli di Masini che sembrano evocare il pensiero di Giacomo Leopardi, da molti autori riscoperto inquieto e instancabile cercatore di senso, così come si rivela nel testo tratto da Lo Zibaldone: «La noia è in qualche modo il più sublime dei sentimenti umani. [...] immaginarsi il numero dei mondi infinito, e l'universo infinito, e sentire che l'animo e il desiderio nostro sarebbe ancora più grande che s'è fatto universo; e sempre accusare le cose d'insufficienza e di nullità, e patire mancamento e voto, e però noia, pare a me il maggior segno di grandezza e di nobiltà, che si vegga della natura umana». È l'elogio della noia, interpretata e vissuta come tensione dell'uomo verso l'Infinito, verso l'oltre, verso la perfezione e la completezza. Elogio che Angelina Mango esprime splendidamente, cantando: «Quindi faccio una festa, faccio una festa

Perché è l'unico modo per fermare

Per fermare
Per fermare, ah

La noia

La noia

La noia

La noia

Muoi perché morire

Rende i giorni più umani

Vivo perché soffrire

Fa le gioie più grandi»

E a chi le ha chiesto il vero significato della sua canzone, la giovanissima cantante ha risposto: «Spesso i momenti tristi sono il seme, il preludio a una nuova felicità, il buio prima della luce. Non si deve aver paura della noia: va accolta, è importante, così come tutti i sentimenti che ci portano giù, in fondo. C'è una risalita, sempre. La noia non va combattuta: è tempo prezioso da dedicare a noi stessi. E nei momenti difficili, bisogna ballarci sopra».

Marcello Loi

©Riproduzione riservata



RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



il Portico

ABBONAMENTI 2024



Ricevilo a **casa**
e sulla tua **mail** a soli
35 euro l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su:

Conto Corrente postale

n. 53481776

intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico

IBAN IT67C0760104800000053481776

intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

Per poter **attivare l'abbonamento** sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail segreteriaailportico@libero.it - fax **070/523844**) la **ricevuta del pagamento e i dati personali**: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



Entra su
ilporticocagliari.it

